

CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO DIOCESANO
PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

**Il cammino
dell'Iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi
della Diocesi di Padova**

Il cammino dell'INIZIAZIONE CRISTIANA dei fanciulli e dei ragazzi

Premessa: Il cammino compiuto della Chiesa di Padova

Dopo la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, la Chiesa di Padova, in sintonia con le indicazioni della CEI (**Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**), ha sollecitato le comunità parrocchiali ad interrogarsi sulla trasmissione della fede nel nostro contesto. Sono nati così gli Orientamenti pastorali 2001-2002: **Vivere e comunicare la fede oggi**.

Questa prospettiva "iniziatica" è stata poi declinata, negli anni successivi, con l'attenzione alle dinamiche del "credere insieme", "credere e incontrare" "credere e testimoniare". Lungo questo percorso quinquennale la Diocesi ha potuto sperimentare il "metodo narrativo" che è diventato uno stile ecclesiale dove comunione, missione, attenzione alla persona, valorizzazione di tutti nella comunità, sinodalità... sono voci importanti per evidenziare le priorità della Diocesi di Padova.

Il quinquennio successivo si è caratterizzato, attorno al motivo: **"unificare fede e vita"**, per corrispondere all'insistente domanda di formazione che emergeva dalle parrocchie e dai vicariati. Ne derivò l'impegno a rivedere gli itinerari formativi. Una domanda, ispirata dal racconto giovanneo della chiamata dei primi discepoli, è emersa come indicatore di un nuovo modo di pensare la formazione: *"Che cercate?"*. Si sentiva l'esigenza di partire dalle domande delle persone e dai loro bisogni. Contemporaneamente l'*Istituto San Luca*, che si occupa della formazione dei presbiteri, ha elaborato criteri e strumenti per impostare nuovamente la formazione permanente dei presbiteri.

Alla fine del secondo quinquennio del 2000 l'attenzione si è focalizzata sulla *Dottrina sociale della Chiesa*. È maturata la convinzione che la formazione cristiana non può prescindere dalla sua dimensione sociale.

Si giunge così alla consapevolezza che la comunicazione della fede oggi avviene attraverso uno *stile di vita* della comunità cristiana evangelicamente ispirato e attento al bene comune: *Il bene comune stile di vita nella comunità cristiana* (anno pastorale 2009-2010).

Gli Orientamenti pastorali 2010-2011 - **La comunità grebbo che genera alla fede** - costituiscono un momento decisivo. Si tratta del passaggio fondamentale per tutte le parrocchie e unità pastorali nel contesto del vicariato: la Diocesi si impegna ad attivare un **nuovo impianto di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR)**.

L'anno pastorale (2011-2012) ha posto le condizioni di base per questo nuovo impianto. L'espressione paolina «**Affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita**» tratteggia la vita di una comunità che comunica la vita cristiana.

Tutte le parrocchie sono state invitate a compiere delle scelte fondamentali: il coinvolgimento di tutta la comunità con il Consiglio pastorale parrocchiale e gli operatori pastorali; la proposta di un cammino di fede adeguato ai genitori; la valorizzazione e l'interazione dei tre compiti della Chiesa (Annuncio, Liturgia, Carità); il contesto del vicariato con il coinvolgimento del Coordinamento vicariale; la formazione di equipe di accompagnamento dei ragazzi e dei genitori...

Questo cammino della Diocesi di Padova si colloca in sintonia con quello delle altre Diocesi del Triveneto. È importante ricordare che nel 2002 i Vescovi del Triveneto hanno scritto alle comunità parrocchiali, in particolare ai membri dei Consigli pastorali e ai catechisti, «*per evidenziare alcune convergenze che ci sta a cuore raggiungere*» circa l'*Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi*. Il titolo è emblematico: **Iniziazione cristiana: un invito alla speranza**. Ai Consigli pastorali parrocchiali hanno dato questa consegna:

Per ora si deve incoraggiare in ogni Diocesi un rinnovamento dell'iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del Vescovo che si avvale della collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano per verificare l'elaborazione e la conduzione di questi progetti.

La **proposta di un cammino rinnovato dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi** nasce quindi da una "lunga gestazione" rappresentata dal cammino che la Chiesa di Padova ha compiuto fino ad oggi.

Introduzione

È possibile modificare l'*impianto di Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi se matura anche una conversione di fondo nel modo di intendere la Chiesa e di impostare la pastorale. L'IC infatti riguarda tutta la comunità ecclesiale, in quanto è ciò che la identifica, che le dà motivo di esistere. L'IC è l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e la Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere.

Infatti con il termine di *Iniziazione cristiana* (IC) si intende un processo che, coinvolgendo tutto il vissuto della persona, e grazie ai tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Si tratta di un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

Diventare cristiani coinvolge tutto il cammino della persona dalla sua nascita al suo diventare adulto, ma **la scelta** di diventare cristiani, avviene in un periodo circoscritto.

Nella nostra realtà di Chiesa di Padova è una richiesta che, nella maggior parte dei casi, avviene da parte dei genitori, in età infantile (primi mesi di vita), per poi proseguire con un percorso che attua l'IC fino al suo compimento. Tale percorso normalmente inizia nell'età dei 6/7 anni e si conclude verso i 13/14 anni.

Potremmo così individuare **due fasi**:

- la prima che va dalla richiesta del Battesimo da parte dei genitori fino ai 6 anni,
- la seconda dai 6/7 anni, fino al completamento del cammino dell'IC.

Perché il percorso sia di attenzione a tutta la persona è bene condividere come Diocesi alcune convinzioni (PUNTI FERMI) per esprimere precise consapevolezze e attuare alcune modalità concrete operative (PASSI CONCRETI) riferite alle due fasi. L'accoglienza e l'attuazione graduale di queste indicazioni è condizione per iniziare il percorso rinnovato.

PRIMA FASE

DAL BATTESIMO AI 6 ANNI

PUNTI FERMI

1. Ogni comunità cristiana è chiamata a diventare consapevole che la richiesta del Battesimo da parte dei genitori segna già l'inizio del cammino di IC.
2. La richiesta del Battesimo da parte dei genitori per il proprio figlio, mette la comunità cristiana nella prospettiva di accoglierne la richiesta, facendo loro prendere consapevolezza del ruolo di primi educatori nella fede e, qualora ce ne fosse bisogno, di accompagnarli verso il risveglio della loro fede, attraverso il ritorno progressivo alla sequela del Signore e alla vita ecclesiale.

PASSI CONCRETI

Da alcuni anni sono iniziati in Diocesi dei corsi per équipe di pastorale battesimale e sono state attivate delle iniziative per i genitori nel tempo dell'attesa del figlio (*Il corredino invisibile, La benedizione delle pance, Una narrazione per i bambini dai 0 ai 3 anni*).

Inoltre per sostenere le équipes di pastorale battesimale e le parrocchie è stato preparato, dall'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi, un fascicolo dal titolo: *"E ora... camminiamo insieme"* che prevede un itinerario post battesimale per i genitori dei bambini da 0 a 6 anni.

Tutto ciò contribuisce ad un progetto di pastorale battesimale¹.

SECONDA FASE

DAI 6 ANNI ALLA CONCLUSIONE DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

PUNTI FERMI

1. Il cammino di IC dei fanciulli e dei ragazzi ha un'impostazione che si ispira al catecumenato².

2. Tale ispirazione è sostenuta da alcuni motivi fondamentali:

- la prassi che ha origine fin dai primi tempi della Chiesa (IV secolo)
- le ragioni di ordine antropologico e teologico che la sostengono: scegliere Cristo è un atto di libertà della persona; il catecumenato infatti prende forma ed è efficace proprio nell'incontro tra questa libertà, portata a maturazione, e il dono gratuito di Dio (la grazia)
- la sinergia tra catechesi, liturgia e carità
- il compito di tutta la comunità cristiana di generare alla fede
- passare da una catechesi finalizzata unicamente alla celebrazione dei sacramenti, ad una catechesi "per la vita cristiana", in cui si viene iniziati "attraverso" i sacramenti: *«Ciò significa soprattutto salvaguardare l'unitarietà dell'Iniziazione cristiana. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore»*³
- altre motivazioni legate alla situazione contemporanea:
 - a. l'accoglienza e l'accompagnamento del numero crescente di bambini e ragazzi che chiedono il battesimo in età scolare e quindi necessitano di un vero e proprio cammino di catecumenato⁴.
 - b. l'esigenza sempre più urgente di riprendere una pastorale di "primo annuncio" verso i ragazzi e gli adulti.

3. Questa impostazione favorisce il passaggio:

- da una Chiesa centrata su sé stessa, autoreferenziale, ad una Chiesa comunionale e missionaria;
- da una catechesi funzionale alla celebrazione dei sacramenti, all'esperienza di un cammino di discepolato del Signore Gesù "attraverso" i sacramenti in cui opera lo Spirito Santo;
- da un cammino centrato unicamente sui bambini e i ragazzi, a un cammino che coinvolge anche gli adulti della parrocchia, in particolare i genitori nel loro compito di iniziatori alla vita cristiana dei figli;
- da un accompagnamento affidato unicamente ai catechisti ad un coinvolgimento maggiore degli altri operatori pastorali e della comunità parrocchiale intera;
- da un cammino in cui i sacramenti dell'IC sono vissuti e celebrati separatamente, con il rischio di derive devozionali e folcloristiche, verso una visibile unità tra il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nell'irrinunciabile contesto celebrativo della Pasqua.

4. Il cammino ha alcune caratteristiche:

- Si configura come un "cammino diffuso nel tempo" in cui il fanciullo viene accompagnato **a diventare discepolo di Cristo**. Tale itinerario è coinvolgente la persona in tutte le sue dimensioni e in modo esperienziale, intrecciando l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi, la vita sacramentale e la testimonianza della carità.
- **L'unità dei sacramenti** dell'*Iniziazione cristiana* è un altro elemento fondamentale e la loro celebrazione è collocata nella Veglia Pasquale, seguita dal Tempo della Fraternità. Battesimo e Cresima sono così compresi in relazione all'Eucaristia, in cui il credente viene conformato pienamente a Cristo attraverso la duplice mensa della Parola e del Pane. In questa "unità teologica e antropologica" dei sacramenti dell'IC, ciascuno di essi risulta valorizzato in relazione agli altri, manifestando in modo più ricco e adeguato la dinamica di incontro tra dono di Dio e libertà umana nell'IC.
- L'introduzione graduale dei fanciulli e dei ragazzi alla bellezza della liturgia e al respiro dell'anno liturgico, trovano espressione nelle celebrazioni specifiche, nelle consegne e nei momenti di preghiera personale, familiare e comunitaria.
- Il coinvolgimento dell'intera comunità cristiana e dei genitori.

>>> PRIMO TEMPO - Prima Evangelizzazione <<<

L'avvio del cammino si apre con la **celebrazione di accoglienza** vissuta solo dal gruppo dei bambini, alla presenza dei loro genitori e familiari. Questo tempo ha la durata di **almeno 1 anno**.

Obiettivi del PRIMO TEMPO

per i fanciulli:

- formazione del gruppo
- scoperta della persona di Gesù, Figlio di Dio
- decisione di continuare il cammino per tutto il tempo necessario, al fine di diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa

per i genitori:

- offrire la possibilità di scoprire o riscoprire alcuni aspetti essenziali del Vangelo
- suscitare la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede

>>> SECONDO TEMPO - Primo Discepolato <<<

Questo tempo inizia con il **rito di inizio del Primo Discepolato** cui parteciperà tutta la comunità parrocchiale nell'Eucaristia domenicale e prevede lo svolgimento in **tre tappe della durata complessiva di ca. 3 anni**.

Obiettivi del SECONDO TEMPO

per i fanciulli:

- conoscere Gesù e crescere nella sua amicizia nel contesto della comunità cristiana
- formarli all'ascolto della Parola di Dio
- abituarli a pregare e celebrare
- condurli a conoscere il mistero della salvezza e i sacramenti dell'IC
- metterli a contatto con il vissuto di carità della parrocchia
- sostenerli nel vivere il comandamento dell'amore e nella formazione della coscienza

per i genitori:

- approfondire la fede cristiana, nel contesto odierno
- facilitare il loro inserimento nella comunità cristiana
- continuare ad accompagnare i genitori nel loro cammino di fede e nel compito di educatori alla fede.

Nel PRIMO DISCEPOLATO:

- **si assimila la Parola di Dio e la fede della Chiesa** con l'aiuto dei catechismi CEI: la conoscenza di Gesù, il Vangelo di Marco, la conoscenza di Dio Padre (catechismo CEI *Io sono con voi*) la conoscenza della storia della salvezza (catechismo CEI *Sarete miei testimoni*), il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli (catechismo della CEI *Venite con me*), la I Lettera di Giovanni (catechismo CEI *Venite con me*), il libro di Giona, il Decalogo;
- **si celebrano dei riti:** rito di inizio del Primo Discepolato con la consegna del Libro dei Vangeli, consegna del Credo, consegna della Croce, consegna del Padre nostro, consegna del Comandamento dell'amore e si celebreranno alcune liturgie penitenziali e il rito della Riconciliazione;
- **si vivono delle esperienze di testimonianza e di carità:** alcune esperienze di condivisione nel gruppo, saper interpretare la propria vita come progetto di Dio, alcune esperienze di perdono, di solidarietà, (collette di Avvento o Quaresimali), i centri di ascolto per ragazzi durante i tempi forti (Avvento e Quaresima) l'ascolto di alcuni testimoni e si vivono alcuni momenti di ritiro spirituale.

>>> TERZO TEMPO - ULTIMA QUARESIMA E CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI <<<

Dopo il secondo tempo, segue il tempo della preparazione immediata corrispondente a

1. l'ULTIMA QUARESIMA
2. la VEGLIA PASQUALE con la CELEBRAZIONE dei SACRAMENTI della Cresima e dell'Eucaristia.

Nell'ULTIMA QUARESIMA

Nell'ultimo anno, all'inizio della Quaresima, dopo un discernimento fatto dagli accompagnatori (parroco, catechisti, altri educatori...) con i genitori, i ragazzi vengono ammessi al **rito di ammissione ai sacramenti**. Dopo questa celebrazione comincia per i ragazzi il tempo di immediata e intensa preparazione spirituale per aprirsi al dono dell'amore di Dio nei sacramenti.

Pertanto sarà importante:

suscitare il desiderio vivo di ricevere i sacramenti, introdurre alla scelta definitiva, conoscere i Vangeli delle domeniche di Quaresima dell'anno A, comprendere i simboli, i momenti più significativi della Veglia pasquale e i sacramenti (con una catechesi specifica sulla Cresima e perciò sullo Spirito Santo manifestato al Battesimo di Gesù, donato dal Risorto la sera di Pasqua ed effuso sulla Chiesa a Pentecoste; con una catechesi specifica sull'Eucaristia, «*fonte e culmine*» della vita cristiana [cfr.: LG 11]), rendere consapevoli della novità di vita che scaturisce dalla Pasqua⁵.

In questo tempo è bene intensificare la preghiera in famiglia. Si consiglia un tempo adeguato per un ritiro spirituale.

È importante che i ragazzi siano coinvolti nell'esercizio della carità verso i poveri che la parrocchia assume come impegno quaresimale, in sintonia con le indicazioni diocesane.

LA VEGLIA PASQUALE

con la celebrazione dei sacramenti della CRESIMA e dell'EUCARISTIA

Nella Veglia pasquale, culmine dell'anno liturgico, la Chiesa genera i cristiani, per questo i ragazzi già battezzati, ricevono l'effusione del dono personale dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima e sono ammessi, per la prima volta, all'Eucaristia con la quale, nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo, sono resi partecipi del suo mistero di morte e risurrezione.

Questo momento della Veglia pasquale è centrale per i ragazzi nel loro cammino di IC, perché *attraverso* i sacramenti che ricevono essi sono «*rivestiti di Cristo*» (Gal 3,27).

Il **VESCOVO** è il «*principale dispensatore dei misteri di Dio e il responsabile di tutta la vita liturgica nella Chiesa a lui affidata*» (CD 15). In questo rinnovato cammino di IC che prevede ordinariamente la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale da parte dei parroci, il Vescovo potrà celebrare la Cresima ed ammettere i cresimati alla Prima comunione nella circostanza delle sue visite alle comunità parrocchiali, preferibilmente nel tempo pasquale.

>>> QUARTO TEMPO <<<

L'IC prosegue con il quarto tempo, dopo la celebrazione della Cresima e l'ammissione alla Prima comunione. Dunque questo tempo è parte essenziale dell'IC. Pertanto la comunità cristiana si impegna ad accompagnare i ragazzi con adeguate proposte di annuncio e catechesi, di liturgia e di carità fino al completamento della loro IC.

Questo tempo ha la durata di almeno **2 anni**.

A riguardo di questo tempo, la Diocesi sta dedicando una riflessione che ha implicanze anche con il tema della futura adolescenza e con l'età giovanile. Per aiutare l'equipe che seguirà questo cammino, è stato predisposto dall'Ufficio per la catechesi il testo: "Tempo della Fraternità.

Saranno da definire le modalità anche rituali della conclusione del cammino di IC.

Obiettivi del QUARTO TEMPO

per i ragazzi:

- aiutarli a cogliere il valore del dono ricevuto nei sacramenti, e a testimoniare nella Chiesa e nel mondo

per i genitori:

- è possibile prevedere degli ulteriori momenti di sostegno per i genitori soprattutto in considerazione della fase particolare di crescita dei loro figli (preadolescenza e adolescenza)
- per chi ha percorso un cammino di fede, accompagnando l'IC dei figli, si apre la possibilità di partecipare alle proposte formative parrocchiali per adulti e ad eventuali gruppi di sposi-famiglie, ad altre iniziative...

Nel QUARTO TEMPO

1. Il 4° tempo sarà un tempo con cui portare a compimento il cammino di IC approfondendo e sperimentando il dono ricevuto con i sacramenti. Sarà un **tempo definito: non oltre i due anni** dalla celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia di prima comunione.

2. Come in un elisse **due “fuochi”** saranno centrali in questo quarto tempo e lo caratterizzeranno: il sacramento **dell’Eucaristia** fonte e culmine della vita cristiana e il sacramento **della Penitenza** da cui scaturisce il rinnovamento della vita. Tali sacramenti devono alimentare e orientare le esperienze di vita cristiana che si proporranno.
3. Il 4° tempo si colloca in una **stagione della vita molto particolare** la preadolescenza. Pertanto è necessario tener conto delle fasi e dei cambiamenti che la caratterizzano. Il dono ricevuto, nel cammino precedente, non può che sbocciare ed esprimersi originalmente e con creatività in tale condizione di crescita. Sarà dunque importante, per chi accompagna i ragazzi diventati compiutamente cristiani, più che eseguire un itinerario strutturato in maniera rigida, costruire con loro **relazioni significative** con cui possano confrontarsi e trovare motivi di continuare il cammino di formazione.
4. L’accompagnamento dei ragazzi non può non stare a cuore alla comunità cristiana ed essere assunto da essa in particolare mediante la comunità educante cioè da quelle persone che si prendono cura dei preadolescenti a cui la comunità affida questo ministero di accompagnamento Per tale motivo si deve attivare una **sinergia tra tutti gli educatori** delle nuove generazioni valorizzando in particolare le figure di **giovani catechisti, educatori/animatori**.
5. Risulta importante **un evento celebrativo finale** che segni la conclusione del cammino dell’Iniziazione cristiana. Elementi importanti di tale evento sono:
 - la presenza del vescovo
 - un segno o gesto simbolico
 - a livello diocesano o meglio inter-vicariale

Il cammino di crescita e di approfondimento della vita cristiana può continuare con i cammini per gli adolescenti, giovani e adulti ed anche con la vita associativa.

APPENDICE I

Il ruolo dei genitori e il modo di accompagnarli nel loro cammino di fede

Il cammino proposto coinvolge anche gli adulti della parrocchia in particolare i genitori nel loro compito di primi iniziatori alla vita cristiana dei figli. Ciò che li accomuna alla comunità cristiana è la stessa preoccupazione educativa: aiutare la vita fragile del figlio a fiorire in tutte le sue potenzialità.

I genitori:

- vanno **accolti** con la loro realtà di **persone e di coppia** che hanno precise attenzioni, paure, interrogativi senza scandalizzarsi delle esperienze di limite e fragilità ed aiutati a riformulare gli interrogativi più profondi della vita
- vanno **accompagnati** alla scoperta del mondo religioso del bambino e dei valori che esso contiene; significa rendere i genitori consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani
- vanno **aiutati** a prendersi cura della propria fede, a riaprire la ricerca ed il confronto mentre accompagnano il cammino di fede dei loro figli.

L'accompagnamento dei genitori nel cammino della loro fede, o di riscoperta della stessa, si offre come *momento di vera grazia*, non solo per le persone implicate (i destinatari), ma per gli stessi operatori pastorali e in ultima analisi per la stessa parrocchia, la quale è sollecitata a rigenerarsi. È un processo di reciproca conversione.

PUNTI FERMI

- I genitori sono **adulti** cioè persone in movimento. Anche se nel nostro immaginario questo termine richiama una realtà statica, dobbiamo guardare ai genitori come a persone che vivono fasi, dinamiche, passaggi della loro esistenza molto diversi che portano ad un'evoluzione del loro modo di pensare e di essere.
- Hanno accumulato esperienze, hanno bisogni, interessi, attese.
- Hanno già fatto scelte di vita e di fede che, nella loro diversità, interrogano la comunità cristiana ma diventano una ricchezza per essa.

- Coinvolgere gli adulti in un cammino di formazione significa tenere conto del loro modo di apprendere, infatti hanno bisogno di:
 - sentirsi personalmente coinvolti in quello che si fa; se accompagnati prendono coscienza dei loro talenti e dei limiti, si entusiasmano e diventano protagonisti creativi
 - percepire l'importanza ed il valore dell'esperienza di vita e dei ruoli che stanno vivendo: di mamma e papà, la relazione di coppia, il bisogno di comunicare
 - sentire che la loro esperienza di vita è un valore perché abitata da Dio ed è quella pagina di Vangelo che possono scrivere ed annunciare
 - fare qualcosa di utile per la propria vita, utilizzando al meglio il poco tempo a disposizione per la formazione
 - sperimentare la diversità dei cammini di fede come occasione di confronto e di crescita
 - vivere insieme la realtà del gruppo come luogo che evangelizza.

Il Metodo

Non può essere quello della relazione frontale, tenuta da un solo relatore o dal presbitero, della trasmissione di una dottrina, ma quello di attivare un processo di apprendimento che permette alle persone di:

- **entrare** nell'argomento trattato e su questo esprimere il proprio punto di vista e la propria esperienza
- **confrontarsi** con la Parola di Dio e i contenuti catechistici
- **tornare alla vita quotidiana** orientati dalle scoperte fatte, con uno sguardo nuovo sulla realtà che deve portare delle conversioni anche piccole sui rapporti personali, in famiglia, nel lavoro, con gli amici.

Per supportare questo percorso diventa necessario **lavorare in équipe**: programmare, attuare e verificare sempre in gruppo per avere uno sguardo complementare e competenze diverse.

Ma nel campo della fede la sintonia di un gruppo di adulti, con competenze e statuto ecclesiale differente (laiche e laici, religiose e religiosi, presbiteri), è la prima e massima testimonianza di Chiesa per delle persone chiamate a lavorare nella comunità cristiana per la promozione della fede adulta.

PASSI CONCRETI

- **La formazione** degli accompagnatori degli adulti è un investimento necessario per strutturare e supportare in maniera significativa i momenti formativi offerti ai genitori.
In Diocesi, da 16 anni, si vive la proposta di formazione “*Compagni di viaggio*” che, promossa e sostenuta dall’Ufficio per la catechesi e l’evangelizzazione, ha coinvolto molti vicariati. Gli accompagnatori di adulti che hanno concluso il percorso e che già operano nelle parrocchie sono risorse preziose da valorizzare.
Questa proposta formativa è un percorso risorsa a cui si può attingere per la preparazione di chi accompagnerà il cammino dei genitori.
- **La formazione di equipe** nelle parrocchie che mettano assieme competenze diverse per curare l’incontro con i genitori.
- **La verifica** costante dei percorsi per adeguarli costantemente alla realtà dei genitori che si incontrano.

APPENDICE II

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

II CATECUMENATO dei fanciulli e dei ragazzi

*Orientamento per l’Iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*

I. Aspetto antropologico – teologico: va crescendo il numero di bambini/ragazzi non battezzati che si accostano (tramite i genitori o talvolta autonomamente) alla Chiesa per chiedere i sacramenti dell’iniziazione cristiana. È necessario prendere coscienza che l’età tra i 7 e i 14 anni, pur non essendo età adulta, è da considerarsi come *età della prima discrezione* (cfr. can. 97 §1; cfr. anche RITO DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V e NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L’Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l’Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*). Il bambino è in grado di esercitare una certa libertà: anche nel suo rapporto con Cristo e con la Chiesa.

Ne consegue:

- a. La necessità di impostare un itinerario ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana secondo il modello catecumenale.
- b. Il divieto di amministrare il sacramento del *solo* Battesimo e conseguentemente la coscienza del fatto che è assolutamente improprio, dal punto di vista teologico e quindi liturgico, conferire ai bambini di questa età il Battesimo con il *Rito del Battesimo dei bambini* (cfr. CJC can. 852 §1). Ogni deroga, da considerarsi straordinaria e solo per casi particolarissimi, e solo in età molto bassa, va sottoposta al discernimento del Vescovo e del Servizio Diocesano per il Catecumenato.
- c. La necessità di informare e istruire il clero diocesano, i catechisti, i genitori, poiché si segnalano, ancora, casi di "sbrigativa" amministrazione del Battesimo con il rito degli infanti e senza il discernimento del Vescovo né del SDC o insistenti richieste di procedere all'amministrazione del Battesimo degli infanti.

II. Aspetto ecclesiale – comunionale: si va delineando la necessità di una prassi comune dove i bambini/ragazzi e i loro genitori non si trovino davanti a parroci che propongono di iniziare il cammino del catecumenato e altri che "affrettatamente" concedono vie "appetibilmente" più rapide. È bene che i parroci siano a conoscenza del "progetto" del Catecumenato per i bambini/ragazzi secondo le indicazioni della CEI:

- a. RITO INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V.
- b. NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI. *L'Iniziazione Cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.* (Roma 23 maggio 1999).
- c. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.
- d. La disponibilità del SDC a fornire incontri, sussidi ed esperienze a riguardo; a supportare le famiglie, i catechisti e i parroci.

III. Aspetto pastorale: Si tratta di raccogliere un'importante "sfida pastorale" la cui valenza è duplice:

- a. Una vera accoglienza di questi bambini e ragazzi il cui cammino è pensato in ordine ad un reale incontro con Cristo e la Chiesa, fatto di disponibilità, tempo, amicizia, esperienza reale di Chiesa, fraternità, preghiera, liturgia, carità...
- b. La ricchissima opportunità di ispirare tutta la prassi catechistica e di Iniziazione cristiana tradizionale (anche nel caso non ci fossero bambini o ragazzi catecumeni) secondo questo modello catecumenale, offerto dalla *Guida*.
- c. Confrontarsi con l'esperienza concreta di parrocchie che hanno già percorso questo itinerario o di vicariati che stanno riflettendo per iniziare a pensare l'itinerario catechistico secondo il modello catecumenale.

IV. Proposta diocesana: Viene proposto all'attenzione del parroco, dei catechisti e dei genitori (unitamente) un itinerario che aiuti il bambino/ragazzo nell'intraprendere un personale cammino di fede.

Al contempo è necessario evitare la separazione del bambino/ragazzo dal suo gruppo di amici (potremmo dire la "classe" di appartenenza) cercando di orientare – secondo le indicazioni della CEI – l'intero gruppo di coetanei che devono completare l'Iniziazione cristiana (con la Cresima e la *prima Comunio*) verso la creazione di un *gruppo catecumenale*.

Questo favorirà il fatto che l'itinerario di fede si sviluppi entro un contesto umano e spirituale condiviso e permetterà una prima esperienza della Chiesa e della dimensione ecclesiale della fede stessa.

L'età del bambino/ragazzo diventa il primo dato "discriminante" che orienta l'itinerario - indicativamente di 4 anni - che avrà come punto d'arrivo la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il Battesimo, la Cresima e la *prima Comunio*, nel contesto della Veglia pasquale.

- a. Se il bambino ha un'età *inferiore ai nove anni* (compresa tra i 7 e i 9), si propone che il “gruppo catecumenale”, unitamente al catecumeno, posticipi l'età della *prima Comunione* e anticipi l'età della Cresima di modo che nell'età compresa tra la quinta elementare e la prima media, il catecumeno riceva i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) e gli amici del gruppo catecumenale completino l'Iniziazione cristiana e ricevano così, nella medesima celebrazione, la Cresima e la prima Comunione. Questo favorirà la riscoperta dell'Eucaristia come vertice dell'Iniziazione cristiana, perché vertice della vita cristiana stessa nonché l'intima unità teologica e rituale dei tre sacramenti.
- b. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta già preparando alla prima Comunione, non è opportuno rimandare di 3 o 4 anni la ricezione di questo sacramento, né d'altra parte si deve abbreviare il catecumenato del ragazzo. Il gruppo riceverà la *prima Comunione* al tempo stabilito, ma anticiperà la Cresima al momento in cui il catecumeno riceverà, possibilmente nella Veglia pasquale, i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- c. Se il ragazzo ha un'età *superiore ai nove anni* (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta già preparando alla Cresima, si valuterà caso per caso se “abbreviare” il catecumenato – cosa dalla quale non essere mai “tentati” – e conferirgli i sacramenti dell'Iniziazione cristiana quando gli altri ragazzi celebrano la Cresima, oppure se iniziare un itinerario catecumenale “autonomo” inserendolo nell'itinerario dei gruppi di adolescenti, cosa che più di qualche volta ha “funzionato” bene.

Questo modello offre alla parrocchia di ripensare l'Iniziazione cristiana, facendo della presenza di un catecumeno una grazia di rinascita spirituale ed ecclesiale, oltre che una grande opportunità per tutta la comunità parrocchiale. I riti, le tappe, le consegne, il congedo dei catecumeni, la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale, inevitabilmente susciteranno delle domande nelle persone che frequentano abitualmente la parrocchia e diventeranno punti di partenza per una nuova catechesi e per una riscoperta della fede e della liturgia.

Ecco in sintesi i passi richiesti per dare inizio al catecumenato dei ragazzi, seguendo il testo proposto dalla Cei: SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Ed. ElleDiCi, 2001.

1. Informare *il Consiglio pastorale* della presenza di un simpatizzante e della conseguente necessità di un itinerario catecumenale. Può essere opportuno contattare una parrocchia che abbia già fatto questo itinerario e questa esperienza ecclesiale per avere uno scambio.
2. Presentare ai catechisti l'itinerario con le motivazioni antropologiche, teologiche e pastorali.
3. Presentare la proposta ai genitori del simpatizzante e ai genitori dei bambini che formeranno il gruppo catecumenale (si può preparare poi una lettera riassuntiva, vedi modello).
4. Dare inizio al primo tempo di evangelizzazione con una **preghiera di Accoglienza** per il gruppo catecumenale e i genitori (GUIDA, pp. 53-59). In questo tempo si comincia a leggere il Vangelo di Marco. Potrebbe essere opportuno presentare questo Vangelo anche ai genitori. Si potrebbero creare dei gruppi di lettura del Vangelo, per adulti. Questo tempo può durare anche un anno.
5. Dopo un periodo concordato con i catechisti e i genitori, si celebra il **Rito di Ammissione al Catecumenato**, durante l'Eucaristia domenicale, presente e informata tutta la comunità parrocchiale (GUIDA, pp. 86-92). È un rito studiato appositamente per il ragazzo catecumeno e i suoi amici, con delle domande che indirizzano i suoi amici al completamento dell'IC.
6. Preparare con i catechisti e i genitori il **Rito del congedo dei catecumeni** dopo l'omelia della Messa domenicale.
7. Seguono poi nel tempo (nei *tre-quattro* anni di catecumenato), oltre alla **catechesi** abituale fatta secondo le indicazioni date dalla GUIDA, le varie **consegne** durante la messa domenicale:

- la consegna del *Credo* (GUIDA, pp. 100-103)
 - la consegna della *Preghiera del Signore (Pater noster)* (GUIDA, pp. 113-116)
 - la consegna del *Precetto dell'amore* (GUIDA, pp. 121-123)
8. Prevedere durante il tempo del catecumenato delle celebrazioni del **sacramento della Penitenza** per i ragazzi già battezzati e **dell'Unzione dei catecumeni** per il catecumeno (GUIDA, pp. 131-137).
 9. Nell'ultima Quaresima – prima della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana – si celebra il **rito dell'Elezione** (GUIDA, pp. 143-149), in parrocchia, la prima domenica di Quaresima.
 10. Seguono i tre **scrutini maggiori** (III, IV, V domenica di Quaresima) (GUIDA, pp. 152-163), in parrocchia.
 11. Infine, durante la Veglia pasquale, si giunge alla celebrazione dei **tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia per il catecumeno** e della **Cresima e prima Comunione per il gruppo catecumenale che completa l'Iniziazione cristiana** (GUIDA, pp. 167-175).
 12. Nel tempo della **Mistagogia**, (GUIDA, pp. 177-219) che dura almeno un anno, il neofita, con il gruppo che ha completato l'Iniziazione cristiana, scopre il significato del **Giorno del Signore**, la celebrazione del **sacramento della Penitenza** (per il neofita la prima volta). In questo periodo si possono fare delle celebrazioni particolari (consegna delle beatitudini, mandato missionario, ascolto dell'Inno alla carità, anniversario del Battesimo), come indicato nella Guida.

Note:

1: Il progetto, in base alle sperimentazioni avviate in Diocesi, è opportuno che tenga conto di alcune indicazioni:

- L'equipe sia formata da un presbitero e da laici catechisti, meglio se coppie di sposi, che hanno frequentato il corso diocesano di formazione.
- L'attività formativa indirizzata ai genitori, dovrà tenere presenti tre tappe dalla richiesta del Battesimo per i propri figli fino all'entrata nel percorso di completamento dell'IC. Sono tappe che è bene rispettare con attenzione alla condizione di vita delle famiglie, con alcuni incontri formativi adeguati, sia da vivere a casa dei genitori, che in parrocchia.

Le **tre tappe** sono:

1. **La richiesta del Battesimo;**
2. **L'accompagnamento alla celebrazione;**
3. **Il percorso degli anni successivi**, suddividendolo in due momenti: da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni.

In queste tre tappe sono da prevedere alcuni momenti formativi da offrire ai genitori in prossimità del Battesimo, una particolare cura per la celebrazione del rito coinvolgendo l'intera comunità e soprattutto alcuni momenti formativi durante l'anno nel tempo postbattesimale offerti ai genitori, sia per affrontare temi riguardanti la propria vita di fede di adulti, sia come aiuto nell'educazione religiosa dei figli.

- Là dove esiste una scuola dell'infanzia parrocchiale o di Istituti religiosi è opportuno che ci sia coinvolgimento e interazione.

2: Il termine "catecumenato" a cui si ispira tale cammino, va compreso bene, in quanto è ciò che guida tutto il cammino nei suoi passaggi, contenuti, metodo, celebrazioni e soggetti implicati. Per questo si consiglia l'attenta lettura delle due Note pastorali pubblicate dal Consiglio permanente della CEI sull'Iniziazione cristiana sia per adulti (1997) che per i fanciulli e ragazzi (1999).

Il cammino dei ragazzi è strutturato in **quattro tempi**:

- la prima evangelizzazione
- il discepolato con le tre tappe previste
- l'ultima Quaresima e la celebrazione dei sacramenti
- la fraternità

3: CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in mondo che cambia*, n° 7, Roma 2004.

4: La Diocesi di Padova in sintonia con la nota CEI 1999 - *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* - offre delle indicazioni pastorali per un itinerario di catecumenato per questi fanciulli e ragazzi, inserendoli in un gruppo di coetanei. Questa modalità di cammino di IC è già attiva in Diocesi dal 2005, quando è stato istituito il **Servizio Diocesano per il Catecumenato**. In *Appendice II (pp. 25-30)* sono riportate le indicazioni per il cammino da proporre ad un gruppo di fanciulli-ragazzi in cui uno o più di loro sia/siano "catecumeni/i".

5: Cfr.: Catechismi della CEI: *Venite con me e Sarete miei testimoni*.

IL CAMMINO DELLA VITA CRISTIANA

Periodo del diventare cristiani

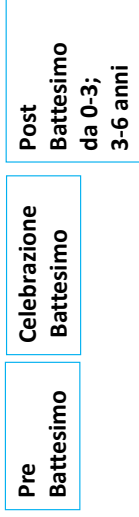
richiesta del battesimo – fino 13/14 anni

Periodo della maturazione cristiana

dai 14/15 anni in poi

Periodo del diventare cristiani

Prima fase da 0 a 6 anni



Seconda fase da 6/7 anni a 12/13 anni

